

Centro internazionale di ricerche e studi Martinisti

# L'ESPRIT DES CHOSES

Il nuovo arco



N° 2

2013 A.D.

Organo di informazione dell'Associazione  
Esprit des Choses

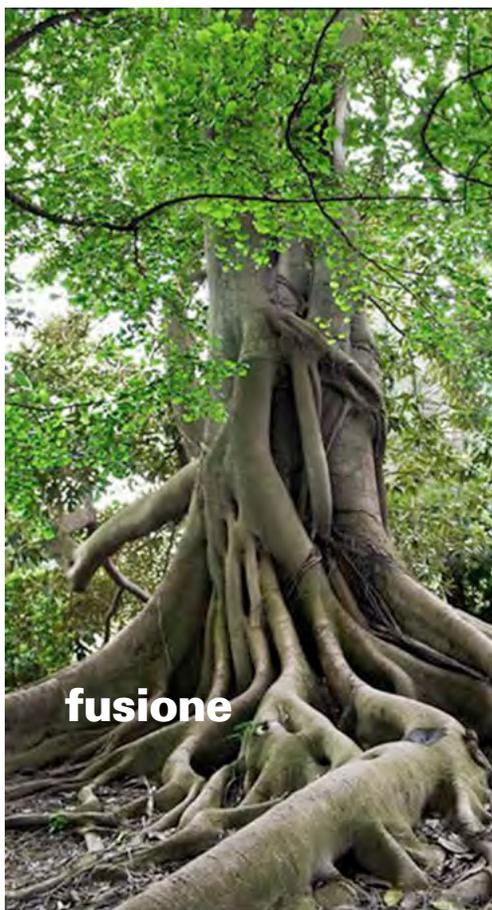
## Chi siamo L'obiettivo

### **Pubblichiamo uno stralcio dell'art. 2 dell'atto costitutivo.**

*L'Associazione "L'Esprit des Choses" non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, nel campo della promozione della cultura: di sviluppo e confronto culturale con la Francia e la Svizzera, relazioni culturali con altri Paesi europei, nonchè di sostenere nei modi e metodi ritenuti più idonei il recupero, la ricerca di testi e/o libri, lo studio, la pubblicazione, e la loro diffusione, l'edizione di libri con aspetti culturali legati a temi sociali e filosofici, la creazione e divulgazione di una biblioteca digitale e tradizionale, l'organizzazione di seminari, stages corsi e convegni, di interventi di riqualificazione su edifici di valenza storica per il loro recupero, e di sostenere progetti di studio nell'ambito scolastico/universitario con l'assegnazione di borse di studio, la realizzazione di eventi di valenza storica, filosofica, geografica, umanistica, artistica e teatrale, curandosi della convivialità tra i soci.*

### **Il direttore risponde**

*Chiunque desidera contattarci o inviarci richieste di approfondimento può farlo inviando mail a:  
[espritdeschoses@gmail.com](mailto:espritdeschoses@gmail.com)*



### **L'ESPRIT DES CHOSES**

**Il nuovo arco**

#### **Direttore editoriale:**

*Giancarlo TUMIATI*

#### **Direttore responsabile:**

*Ennio Junior PEDRINI  
iscr. Ord. Naz. Gior. n° 40997*

#### **Comitato di redazione:**

*Remi Boyer, Serge Niamke  
Serge Caillet, Giuseppe Gallo*

#### **Segreteria: Luisa Farinelli**

Stampato e distribuito con mezzi propri  
Autorizzazione del Tribunale di Torino  
rilasciata il 16 aprile 1958

# I perchè

## di Giancarlo Tumiati

Ci sono momenti nella vita di ognuno, come nella Vita delle civiltà dove i rapporti sembrano sfilacciarsi, e tutto sembra perdersi in mille rivoli senza inizio ne fine..

In questi momenti, quando sembra che la protervia e la prepotenza diventino uniche vie da percorrere e crediamo di soccombere sotto i colpi delle vacuità e della inutilità della vita, è in questi momenti che dopo aver fatto una profonda riflessione interiore facciamo ricorso a forze spesso sconosciute che ritroviamo dentro di noi, nel profondo, dove sembrano nascere in quegli istanti ed invece vivevano silenti nel nostro intimo in attesa di farsi “sentire”.

A queste forze possiamo dare mille nomi, come già fecero nel passato mille pensatori, raggiungendo vette spesso insuperate, a queste forze facciamo ricorso ritrovando una lucidità di percorso che ci distingue e ci porta verso gli agognati traguardi. Diventiamo così fari nella nebbia, luminosi di una Luce che viene da



dentro, che tutti percepiscono ma che non capiscono da dove deriva, ma che noi sappiamo venire da lontano, tanto lontano da arrivare sino alle fonti della Tradizione, sino alle porte del Pardesh Rimonim; ed è lì che ci piace riposare quando stanchi del cammino percorso guarderemo indietro e sorrideremo a quanti hanno saputo o voluto attaccarsi come Anelli alla ideale catena che tutti ci unisce.

Noi consci di questa immensa responsabilità col sorriso sulle labbra vi porghiamo con affetto gli articoli di questo numero della rivista che ci arricchisce un tantino in più.

Amici tutti buona lettura

# Comunità Jessena

## La Cabala

*Preparata dal Rabbino Jodachay Bilbakh  
e dal suo discepolo Ibny Joshai*

*Continua con la pubblicazione delle lezioni 3 l'approfondimento sulla Cabala.  
Queste piccole veloci lezioni ci aiuteranno a lavorare e risolvere i problemi di  
base della lettura, del riconoscimento di ogni lettera di localizzazione delle parole  
nei testi maggiori, del computo delle lettere, dei loro valori esoterici e numerici.*

### LEZIONE TRE INDICE

- 1) IL SEGRETO DELLA PAROLA - DABAR
- 2) COME UN UCCELLO APPOLLAIATO SU UN ALBERO IMMENSO

### INTRODUZIONE

Continuando lo studio iniziato nelle Lezioni 1 e 2, in questa 3° Lezione presentiamo agli studenti i tre fondamenti base del nostro corso di Cabala.

La prima base, che chiamiamo: 'Il segreto della Parola' (Davar), è lo studio spirituale della Torah e degli altri Libri della Bibbia, con i metodi segreti che svelano l'immensa Sapienza Divina nascosta.

La seconda base è il Segreto della Merkavah e della Schekhinah, è la base dei grandi e segretissimi studi cabalistici della Discesa di Dio sulla Terra e dell'Elevazione dell'Uomo per mezzo dell'unico veicolo adatto, la Merkavah, fino alle Altezze Sublimi, dimora di Dio e dei Suoi Santi Angeli.

La terza base, più nascosta e misteriosa, è il più alto segreto della Cabala, nasce dalla seconda e si riferisce all'azione del Divino che invia sulla Terra, di tempo in tempo, un Messia, Luce di Salvezza.

Intorno all'anno zero dell'attuale calendario, due rami del giudaismo registrarono gli sforzi congiunti degli Iniziati e dei Santi Angeli per facilitare la discesa del Messia e la sua Manifestazione tra gli uomini. Il primo ramo è quello degli Esseni, sapienti eremiti, separati dagli altri giudei per vivere una vita strettamente spirituale nel deserto sulle rive occidentali del Mar Morto; il secondo ramo, è conosciuto in tutto il mondo con il nome di 'Cristianesimo', infatti il suo fondatore è stato proprio il Messia.

Il Messia del Cristianesimo, Gesù di Nazaret o Gesù Nazareno, insegnò e rivelò i Misteri cabalistici della sublime Sapienza di Dio, sarà presentato in questo corso da un nuovo punto di vista, cioè come un giudeo, come un Rabbino Cabalista e come un grande Mago-Sacerdote. È stato anche un sapiente Maestro

Esseno, e, per dimostrare di essere veramente il Messia, ha compiuto un'opera pubblica ed una serie di attività cosmiche spirituali grandissime.

Gli Esseni avevano anche un grande e sapiente Cabalista, conosciuto col titolo di Maestro di Giustizia. Nelle nostre prossime Lezioni studieremo i suoi insegnamenti segreti. Nella Lezione 3°, frattanto, inizieremo lo studio della prima base della Cabala: Il Segreto della Parola (Davar).



## IL SEGRETO DELLA PAROLA (DAVAR)

Per la Cabala, ogni suono, ogni fonema ebraico od aramaico, è un'unità acustica della Voce di Dio, della Sua Parola; ed ogni lettera, ogni segno grafico ebraico, è un simbolo dei Misteri di Dio e delle Sue Divine Attività. La lettera Alef א, per esempio, con la sua forma grafica, allude alle Ali degli Angeli, sui quali Dio pone il Suo Potere di trasformare la cattiveria in bontà. Ecco ciò che il Salmo 18-9 dice della lettera Alef א, o delle Ali degli Angeli: *“Egli abbassò i cieli e discese, una fitta nube aveva sotto i piedi. Cavalcava un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento”*.

Per la sua forma grafica, l'Alef א cela un altro segreto: il suo suono è il tipico vibrare delle Ali degli Angeli, è il vibrare dell'aria che l'uomo inala per emettere il suono di un'altra lettera; per questo il libro cabalistico Sepher Yetsirah dell'Alef א dice: *“Lui, l'Altissimo, dal nulla creò la realtà, dalla non-esistenza fece l'esistenza, e scolpì, per così dire, colossali colonne d'aria impalpabile. Questo è stato dimostrato, per esempio, dalla combinazione della lettera Alef א con tutte le altre, ed ogni lettera con Alef א. Lui, l'Altissimo, predeterminò, e parlando creò, da un suono, tutte le creature e tutte le parole”*. Ed il Rabbino Isacco da Moravia disse: *“Se prendi un respiro e pronunci le parole in ebraico, stai vibrando sulle ali del vento, come è scritto: “Egli salì sulle ali del vento”, e così, con qualsiasi parola, con qualsiasi articolazione od espressione in ebraico, inspirando ed espirando, pronunci Alef א*.

Alef א, come segno delle Ali degli Angeli, è la prima lettera dell'alfabeto ebraico, ed indica che questo alfabeto genera la “Lingua degli Angeli”.

Ma il Rabbino Isacco da Moravia ci dice anche: *“Dio ha dato la bocca all'uomo come un grande mistero. È con la bocca che l'uomo produce ed articola la parola. Ecco perché subito dopo la Alef א, l'alfabeto ebraico presenta la lettera Beth ב, come una bocca aperta, pronta ad ispirare ed espirare parlando. Solo con la bocca aperta, cioè con la Beth ב, ed inspirando ed espirando, cioè con la lettera Alef א, Adamo, il primo uomo<sup>1</sup>, ha potuto dire Abba אבא, Padre. Ora, essendo Adamo la prima creatura umana<sup>2</sup>, il suo Abba אבא, Padre, poteva essere: Yah Elohenu, Nostro Dio Geovah! Ora, per indicare Geovah יהוה nulla è meglio del vibrare del Soffio, l'aprire ed il chiudere la bocca, perché è scritto: (Salmo 33:6) *I cieli sono stati fatti dalla Parola del SIGNORE יהוה, e tutti i loro eserciti dal soffio della sua bocca**.

Isacco da Moravia continua il suo insegnamento dicendo:

*“Quando, nel giardino dell'Eden, Dio gridò per la prima volta bney Adam, cioè Figlio mio Adamo, Adamo si alzò, e rispose Abba, Padre, ed andò verso la Voce del Padre. Nel suo andare sorge la lettera Ghimel ג, la cui forma grafica allude all'ergersi ed all'andare dell'uomo. Assieme ad Adamo si alzarono ed andarono*

<sup>1</sup> Cioè, la razza umana originaria celeste, prima della Caduta. Il secondo uomo appartiene alla razza umana che, essendo Caduta, ha abbandonato la Luce del suo stato d'origine. L'espressione: "Primo uomo" non deve essere intesa come insegna l'ortodossia, che Dio creò un unico uomo, dal quale trasse la donna, e con la loro discendenza riempì la Terra di razze e popoli adamici. <sup>2</sup> Qui il Rabbino Isacco da Moravia pone un ragionamento ortodosso, da Adamo come primo uomo e radice della razza umana, ma il suo argomentare lascia subito il posto al seguito dell'insegnamento cabalistico.

tutti gli Angeli; Ghimel ג è stata tracciata in ricordo di questo corteo d'uomini e di Angeli in Paradiso.

Quando si udì la Voce di Dio nel Giardino dell'Eden, il suono è stato come quello di chi grida in un castello, tra molti saloni, perché chi è all'entrata possa udire; e pur non vedendo nessuno, ode solo la voce che chiama, è attratto e comincia a cercare chi lo ha emesso. In questa ricerca supera molte porte e sale molti gradini. Attraversando queste Porte e salendo questi gradini, quali Misteri penetrerà? Le Porte sono la lettera Dalet ד ed i gradini sono la Hè ה. La Voce del Padre passa da loro, queste lettere sono 'Porte', Dalet ד, ed il vento della Voce sono i 'Gradini', cioè la lettera Hè ה. Nell'Eden la Voce della Bocca di Dio diceva: *Bo Adam* בו אדם, 'Vieni Adamo'. La lettera Vaw ו, pronunciata dall'Altissimo, dice: 'Vieni Adamo!' e nei saloni che Adamo attraversa, gridando come un Angelo: 'Padre Mio', il pavimento era come 'pietra levigata' che al Soffio della Voce di Dio brillava e lampeggiava, poiché quella è la Forza – in ebraico Oz ז - di Dio; e, come la forza ondeggiante della Voce Divina, Dio non pronuncia la lettera Zain ז, in similitudine al lampeggiare. Poi, scendendo la scala del Suo Palazzo, vi vede la somiglianza con la lettera Heit ה; quando Adamo tentò di afferrarla con le mani, formò con il corpo e le gambe piegate la lettera Tet ט, e, stendendo le mani, formò con il corpo la lettera Yud י; nell'abbracciarla, formò la lettera Kaf כ. Allora la Voce entrò nelle narici di Adamo come Soffio di Dio, formando in ogni narice i movimenti della Lamed ל e della Mem מ, e facendo scorrere il Suo Respiro nel sangue di Adamo come Anima, nella forma della lettera Nun נ, e circondando come con un anello la testa del primo uomo, genera la lettera Samekh ס. Adamo, si erge di nuovo, forma la lettera Ain ע, che è la forma dell'adorazione, ed anche la forma della devozione, o della lettera Tzaddy צ, per camminare ancora ed attraversare con decisione le porte che lo separano dal Padre, e superarle con decisione. Mettendo la spalla di fronte al braccio piegato, formò la lettera Quf פ. Nel luogo più alto, i cui veli e cortine nascondono il Padre, c'è un ultimo e più alto gradino, un fuoco riducente; l'ultimo gradino ha la forma della lettera Resh ר, il suo fuoco sibila come la lettera Shin ש lanciando triplici lingue di fuoco. La Dimora più alta del Padre è come un baldacchino nuziale nella forma della lettera Tav ת. In essa Adamo riposò”.

Il rabbino Isacco da Moravia ci rivelò altri segreti sulle lettere e sulle parole ebraiche; in particolare disse:

“Ogni lettera ebraica, perciò, indica un tratto della risalita di Adamo verso le Dimore Celesti, comincia nell'Eden e giunge fino alle Altezze Celesti dimora di Dio; indica anche il muoversi degli Angeli verso Dio o verso Adamo, ed il muoversi della Voce di Dio verso le creature e verso gli elementi dell'Universo. Secondo il Sepher haBahir (Libro dello Splendore), gli uomini, gli Angeli, e la Voce di Dio, nel loro cammino, tutti percorrono i 32 Sentieri della Sapienza. Ogni parola ebraica, lettera per lettera, è un movimento dell'uomo, degli

Angeli, o di Dio sui 32 Sentieri della Sapienza, per superare le 50 Porte di Luce. Questo è il segreto della Parola (*Davar*) di Dio”.

Questo insegnamento del rabbino Isacco da Moravia è una bella notizia, conferma la Cabala della Bibbia Ebraica. Se prendiamo, per esempio, proprio il termine ‘Parola’, vediamo che nella Bibbia Ebraica è ripetuto circa 900 volte, contando sia *Dabar* דָּבָר che *Yomer* יוֹמֵר, il primo termine significa ‘Parola’, il secondo ‘Disse’. Esaminando i due termini secondo l’insegnamento del rabbino Isacco da Moravia: Nel termine *Dabar* דָּבָר, la Bocca di Dio è centrale; la lettera Bet בּ, degli Angeli e degli uomini, esce dalle Porte del Paradiso Terrestre e Celeste. La lettera Dalet דּ, viene dall’ultimo gradino del Trono di Dio. La lettera Resh רּ, anche nel termine *Yomer* יוֹמֵר, indica che il Soffio della Voce di Dio, la lettera Alef אּ, esce dal gradino più alto, più vicino al Trono di Dio. La lettera Resh רּ, sembra una mano stesa per ricevere la lettera Yud יּ. La lettera Mem מּ attraversa le narici degli Angeli e degli uomini, come un movimento d’aria.

La parola *Yomer*, in Esodo 19:8 ed in Genesi 1:3, 6, 9, 11, 14, 20, 22, 24, 26, 28 e 29, è intesa dal giudaismo essenico d’Alessandria come sinonimo del greco *Logos-λογος*. Filone, ebreo d’Alessandria, contemporaneo di Gesù, vede nell’insegnamento cabalistico dei Terapeuti Esseni una grande somiglianza a quello di Platone; avvicina il termine *Yomer* al greco *Logos*, del pensiero platonico. Per Filone, la Parola di Geova יהוה circondava la terra per realizzare i Suoi Decreti, come leggiamo nel Salmo 147:15: “Egli manda i suoi ordini sulla terra, la sua parola corre velocissima”. Platone insegna che Dio, il Sommo Bene, il *Logos*, la *Parola Ordinatrice*, arriva nel seno dell’Universo, ordina ed orienta il suo movimento caotico e confuso. Platone conosceva i tre movimenti dell’uomo, di tutte le creature e degli elementi dell’Universo, fino a Dio, della Voce di Dio fino all’Universo, alle sue creature ed elementi; ed il movimento degli Angeli a Dio ed agli uomini, e poi, agli elementi dell’Universo. Platone sapeva che gli Uomini, gli Angeli, e l’Universo nascono per muoversi solo per mezzo di questi tre movimenti.

In un determinato momento dell’eternità, è stato concepito un quarto movimento, contrario agli altri tre, è il caos ed il disordine; questo caos o disordine, è costantemente attaccato dalla Voce o *Logos* di Dio, dalla *Parola Ordinatrice*, per ripristinare i tre grandi movimenti concepiti da Dio.

Nel Paradiso, Adamo poteva seguire due sentieri; uno rappresentato dall’Albero della Vita, e l’altro dall’Albero del Bene e del male. L’Albero della Vita è quello che i rabbini cabalisti chiamano: Albero delle 10 Sefiroth, che è come il Castello descritto dal rabbino Isacco da Moravia, quando insegna che Adamo giunse al suo ingresso attratto dalla Voce di Dio che chiamava: *Bney Adam*, Figlio Mio, e rispose *Abba, Padre Mio*.

Tutto lo studio della Cabala si può brevemente definire come l’insieme delle verifiche che oggi possiamo fare dei movimenti di Adamo e di tutti i suoi discendenti - davanti all’Albero della Vita, l’Albero delle 10 Sefiroth, per ascoltare la Voce di Dio, che continuamente grida: *Bney Adam* -Adamo, figlio

mio-, e *bo Adam* -Vieni Adamo-. Si può verificare anche come Dio scese fino ad Adamo e come gli Angeli corrono a Dio o agli uomini. Queste verifiche sono prove, e ci si può aspettare che siano spaventose. In merito i rabbini ne narrano cose indicibili, segretissime, la maggior parte ancora sconosciute. Le mura che proteggono il Giardino della Cabala sono tanto impenetrabili quanto lo è un rabbino cabalista che ne incontra un altro, entrambi verificano che ognuno abbia una parte della Conoscenza sconosciuta a tutti. È quello che troveremo nello Zohar, incontreremo i cabalisti lì descritti, e vedremo che le loro riunioni, ed i loro incontri periodici, erano preparati in modo che ognuno possa esporre la sua versione democraticamente, per il progresso spirituale di tutti e di ciascuno.

## COME UN UCCELLO TRA I RAMI

Il rabbino Isacco da Moravia disse: “Come un uccello tra i rami un albero immenso, così era Adamo nel Paradiso”.

Da queste parole possiamo capire che l’Albero della Vita, l’Albero delle 10 Sefirot della Cabala, simbolizza i Mondi Santi che Dio creò in principio, uno di questi è proprio il Paradiso dove Adamo viveva prima della Caduta.

Per illustrarci quest’Albero, i rabbini ci offrono una serie di figure, dicono che si nutre della linfa della Voce di Dio, perciò, quali che siano i diversi disegni che ci presentano, coprono le 22 lettere del Sacro Alfabeto ebraico che rappresentano i suoni ed i movimenti di Adamo nel suo andare alle Altezze del Trono di Dio, o dei movimenti e suoni che fanno gli Angeli e la Voce di Dio, nell’imperscrutabile e continua armonia musicale che è il regno degli Angeli. Più avanti diamo tre diverse rappresentazioni dell’Albero delle 10 Sefirot; lo studente agli inizi non ne capirà nulla, ma deve fermarsi, osservare con pazienza e perseveranza, ed esaminare ricordando che in queste tre figure è ben rappresentato sempre lo stesso Divino, Adamo, gli immensi e Santi Mondi degli Angeli e delle Anime Liberate.

Nel primo schema l’Albero della Vita mostra le 10 Sefirot, cioè le 10 Sfere o Sacre Stanze del Mondo di Luce, dove Dio, la Sua Voce e gli Angeli dimorano, e dove viveva Adamo prima della Caduta. Lo schema mostra anche come le 22 Lettere Sacre dell’alfabeto ebraico che formano la Voce di Dio, viaggiano ed agiscono in queste 10 Stanze formando i 32 Sentieri della Sapienza.

Le difficoltà del principiante di interpretare questo schema e le idee che intende rivelare, sono dovute al fatto che si tratta di un’estrema sintesi di simboli tutti sconosciuti, che i rabbini traggono dalla bibbia Ebraica, cioè dalla parte più nota come Vecchio Testamento. Si può dire che questo schema in qualche rappresenta modo tutti gli insegnamenti espliciti ed occulti della Bibbia. Così, osservando la cima dell’Albero vediamo la prima sfera (o Sefirah) chiamata Kether o Corona. Guardando il punto più basso, vediamo un’altra sfera, chiamata Malkhut, il Regno o il Reame. Lo studente, allora, può dedurre che i vasti Mondi di Luce, nei quali si muovono gli Angeli e la Voce di Dio, e dove

prima si muovevano gli Uomini, sia una specie di Regno Santo. E, se abbiamo l'idea di Regno, abbiamo anche l'idea di Re e della Sua Corona. Se riusciamo a capire che l'Albero simbolizza il mondo in cui Dio Regna come Re, da dove emana e fa valere i Suoi Ordini, possiamo fare un altro passo e capire che il Re deve avere la Sua Corte, cioè una varia e vasta corte di Angeli incaricati di eseguirli, organizzati secondo i diversi tipi di Ordini. Così, una certa corte, con il suo capo angelico, cura lo spandersi della Luce; un'altra, con il suo capo, cura il Fuoco, il calore che la Luce genera e porta in ogni direzione; ed ancora, un altro capo angelico, con la corte che gli è sottomessa, cura le stelle ed i soli, generatori della Luce Siderea. Altri cori, con i loro capi, curano i Luoghi più Alti dell'Universo, presso il Trono del Re, dove la Luce si concentra e crea le forze che generano e mantengono le creature. Altri ancora, curano i luoghi più distanti, dove la Luce comincia a perdersi nell'orbita delle tenebre, mentre altri le penetrano per combattere le forze che ostacolano l'espandersi della Luce. Altri curano le onde angeliche più recenti, prive di esperienza, come Adamo ed i suoi discendenti.

Quando Adamo era nel Paradiso, cioè quando era tra i rami dell'immenso Albero Cosmico, un luogo speciale creato dalla Voce di Dio, dal Logos, era un essere angelico ma incuteva timore, perché era un'onda di vita nuova ed inesperta. Tre Re Angelici si curavano di lui: Lucifero, Gabriele e Michele, ed anche un quarto Angelo Re, Uriel. Questi Angeli erano le ali con cui la Voce di Dio volava al giardino dell'Eden.

Intanto, Lucifero con tutta la sua corte, si ribella contro Dio, contro la Sua Voce, contro i Suoi Decreti, ed imposta un quarto movimento, un vero contro-movimento. Rifiutano la Voce di Dio ed impediscono che giunga a loro, si rifiutano di avvicinarsi a Dio, e lo impediscono anche agli altri Angeli. Si allontanano dal mondo rappresentato dall'Albero della Vita, in una direzione che impedisce alla Voce di Dio di circondare e visitare la Creazione, le Creature e gli Angeli. Così generano l'Albero della Tentazione del Bene e del male, su cui volano come avvoltoi o draghi tenebrosi e vi dimorano.

Adamo, essendo un essere angelico divino, della stessa essenza e con gli stessi poteri della Voce di Dio, poteva attraversare e muoversi in tutti i Mondi di Luce; poteva anche avvicinarsi al mondo delle tenebre di Lucifero e dei suoi servi. Sapeva di essere un Uccello di Luce, un Angelo Santo fatto dalla Voce di Dio e dei Suoi Poteri, e che doveva vivere solo nell'Albero della Vita, cioè nel Mondo Luminoso di Dio e dei Suoi Santi Angeli. Non doveva entrare nel mondo tenebroso di Lucifero, né usare le leggi del disordine ivi operanti, od applicarle al suo santo corpo angelico eterno. Il testo biblico dice che Adamo non poteva nemmeno mangiare dell'Albero della Conoscenza del Bene e del male; la Voce di Dio lo proibisce esplicitamente.

La razza umana, nel vasto Mondo di Luce, era organizzata come lo schema della fig. 1 dell'Albero della Vita cerca di illustrare, ma essendo un Mistero veramente sublime, è difficile da spiegare. Il Rabbino Isacco da Moravia, in una semplice pennellata al quadro di questo Mistero, afferma che "Nel Paradiso,

Adamo era come un uccello tra i rami di un Albero immenso”. Intende dire che Adamo aveva ali angeliche, aveva cioè la capacità di ‘Vibrare’, di emettere il suono sacro delle 22 Lettere della Voce di Dio, e muoversi per merito di questa ‘Vibrazione’ sonora. La Parola ed il canto permette ad Adamo il movimento santo di avvicinamento alla Fonte della Vita, cioè a Dio.

Alcuni Yoghi indù possono far muovere o fluttuare piccoli oggetti con il potere psicocinetico dei Mantram, che sono frasi cantate con una cadenza determinata ed un ritmo preciso. Con questa pratica imitano chiaramente il potere che era di Adamo e della razza adamica, quando era nel Paradiso, dove, emettendo un certo suono, gli uomini potevano lanciarsi in infinite direzioni con un movimento bellissimo e grandioso, come un uccello che stende e batte le ali nell’aria per andare e venire sull’oceano celeste del Regno della Luce.

È proprio quello che intende mostrare l’Albero dello schema 1. Per il principiante, possiamo, grosso modo, immaginare che se Adamo fosse nella sfera di Malkhut, la più bassa, conosciuta anche come Regno, potrebbe pronunciare la parola Tag תג (*apostrofo, distintivo*, termine fittizio, posto qui solo come esempio), e risalire, con un movimento forte e penetrante, il Sentiero 22, fino a giungere l’altissimo Trono della Corona del Re. Se pronunciasse la parola Kenal קנל (altrettanto fittizia), potrebbe risalire dalla sfera o Sefirah di Netzah, il Sentiero 19 ed il 14, e giungere alla Sefirah Dyn. In ognuno di questi luoghi incontra cori Angelici e spazi siderali inconcepibili, pieni di segreti, di attività e leggi cosmiche, poteri e virtù che, se le assumesse ed operasse, lo farebbero più bello e più forte, arricchendo la sua vita angelica e facilitando la sua risalita al luogo più Alto, al Trono di Dio e della Sua Voce. Adamo, lontano dalla Sorgente, per impossessarsi di queste virtù, doveva solo cantare, cioè aprire la bocca, ispirare ed espirare pronunciando le lettere dell’Alef-Bet, o semplicemente chiedere agli Angeli della sfera come trovare la Fonte, il suo Nome (il Nome della Voce con cui Dio grida), e cantando un inno al Nome, il suo intero corpo avrebbe vibrato nel sentire ed attrarre, nel bere le acque delle Sue Virtù. Tutto ciò spiega quello che Mosè ed altri autori biblici affermano in merito al canto di lode:

Deuteronomio 8:10 Mangerai dunque e ti sazierai e benedirai il SIGNORE, il tuo Dio, a motivo del buon paese che ti avrà dato.

Salmi 144:9 O Dio, ti canterò un nuovo cantico; sul saltèrio a dieci corde salmeggerò a te,

Salmi 47:5 Dio sale tra grida di trionfo, il SIGNORE sale al suono di trombe.

Salmi 49:4 Io presterò orecchio a un proverbio, canterò sulla cetra il mio enigma.

2Re 3:15 Ma ora conducetemi qua un sonatore d’arpa». E, mentre il sonatore arpeggiava, la mano del SIGNORE fu sopra Eliseo, che disse: «Così parla il SIGNORE: Fate in questa valle delle fosse! Infatti così dice il SIGNORE: Voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, e tuttavia questa valle si riempirà d’acqua; e berrete voi, il vostro bestiame e le vostre bestie da soma.

1Samuele 10:5 Poi arriverai a Ghibea di Dio dov’è la guarnigione dei Filistei; entrando in città, incontrerai una schiera di profeti che scendono dall’alto luogo, preceduti da saltèri, da timpani, da flauti, da cetre. Essi profetizzeranno.

Nello schema n°2 abbiamo un Albero della Vita abbozzato come un cerchio, al cui centro c'è la Sefirah Tifereth, la Bellezza Divina. Qui i canali sono come vene nelle quali scorre la linfa misteriosa delle lettere della Voce di Dio.

Nella figura 3 abbiamo un grande e profondo Mistero rappresentato dal "Cabalista nel giardino dell'orazione", o meglio "Il giardino dell'orazione". *OR-AZIONE* significa *LUCE* (in ebraico Or אור = Luce) *in movimento, in azione*, ecco perché il titolo della figura è "Portae Luicis" o "Porta della Luce". Il Cabalista stringe con una mano il Sentiero 22 della lettera Tav ת (vedi fig.1) e con l'altra sorregge la Sefirah Malkhut מלכות, ed è in orazione, con voce magica dice: ABBA - Padre Mio.

In modo simile comincia la preghiera insegnata dal Rabbi Gesù, il "Padre Nostro", ecco perché trasmettendo questa orazione ai suoi discepoli, disse:

Matteo 6:6 Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

L'oratorio segreto è il Giardino dell'Albero della Vita rappresentato nella fig. 3; la Porta è la *Portae Lucis*, la Porta della Luce.

Perché il principiante cabalista possa scoprire quello che il giardiniere sta facendo nel suo Giardino segreto, deve dedicarsi con grande zelo allo studio della Cabala. Possiamo però, anticipare quello che racchiude nel cuore, la *devekhuth*, l'orazione devota, vigile e purificante, o come dicono i rabbini: "la sua anima è così contrita e devota che si consuma in fiamme d'amore per l'Eterno ed Altissimo. In questa fiamma si consuma la natura umana inferiore, mortale, perché possa nascere l'uomo immortale, dell'Adam Kadmon". Ascolta attentamente la Parola di Geova יהוה: *Bô Adam* (Veni Adamo, attraversa la Porta della Luce), mette alla prova il cuore contrito e la mente illuminata, la risposta giusta è: *Abba* 'Padre Mio, vengo a Te'.

La Parola di Dio, e quella di Adamo, non sono semplicemente Parole Sacre da ripetere continuamente con monotonia, nella speranza di svegliarsi alla Porta della Luce con la vibrazione giusta per superare il passo e con il permesso di entrare. Il candidato all'iniziazione cabalistica deve abbandonare ogni modo religioso di capire e ragionare, soprattutto quel rustico pensiero con cui tenta di risvegliare con voce lamentosa e lacrimevole la pietà di Dio, e si riduce alla condizione umana più miserevole e triste, ma sempre immediatamente pronto a soddisfare ogni desiderio, dimentico degli errori commessi. La grande Legge del Regno della Luce, che è retto da Dio, tiene conto del fatto che *'i simili si attirano ed contrari si respingono'*; così dobbiamo attirare solo quello che piace a Dio, l'aspirante della perfezione deve attirare a se qualcosa di perfetto, altrimenti la sua imperfezione, certamente respingerà la perfezione di Dio.

Pertanto, amico studente, sappi che ogni particolare della fig. 3 non è una mera decorazione, ma un'indicazione sicura e segreta di tutto ciò che si può trovare in termini di virtù spirituali, per entrare nel Giardino delle 10 Sefirot.

Un esempio di ciò è il cappello usato dal Giardiniere; indica l'uomo menzionato nel primo Salmo:

Salmi 1:1 Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori; né si siede in compagnia degli schernitori; ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE, e su quella legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà.

*L'Albero piantato vicino ai ruscelli* è certamente l'Albero delle 10 Sefirot del Giardino segreto del cabalista. Il suo cappello è un bel simbolo della sua inclinazione mentale e della sua *devekuth* (devozione) incondizionata al cammino che porta alla Luce.

Pertanto amico, sappi che la *devekuth* è un segreto grandissimo, non può essere paragonato a nulla di conosciuto; il Maestro Cabalista tiene fuori della portata del suo intelletto l'intenzione di forzare il pensiero e l'immaginazione, ad uscire dalla sfera comune della cultura e della scienza. Cultura e scienza, nel campo della *devekuth*, in un certo senso, sono ostacoli e fardelli, ma sono un'opposizione necessaria, come un terreno che, debitamente arato e concimato, sarà aggredito con violenza dalle 'bucce' delle sementi in esso poste, e la grande lotta che il seme dovrà sostenere contro il terreno ed i suoi aggressori umidi e salati. La lotta finirà solo abbandonando il 'guscio' che imprigiona l'embrione del germoglio, fuggendo in fretta dalla salinità corrosiva del terreno, e spingendo il germoglio verso la Luce. In altre parole, la *devekuth* è sempre attaccata dalla conoscenza e dalle speculazioni mentali, ma, quando si libera, cresce verso la Luce.



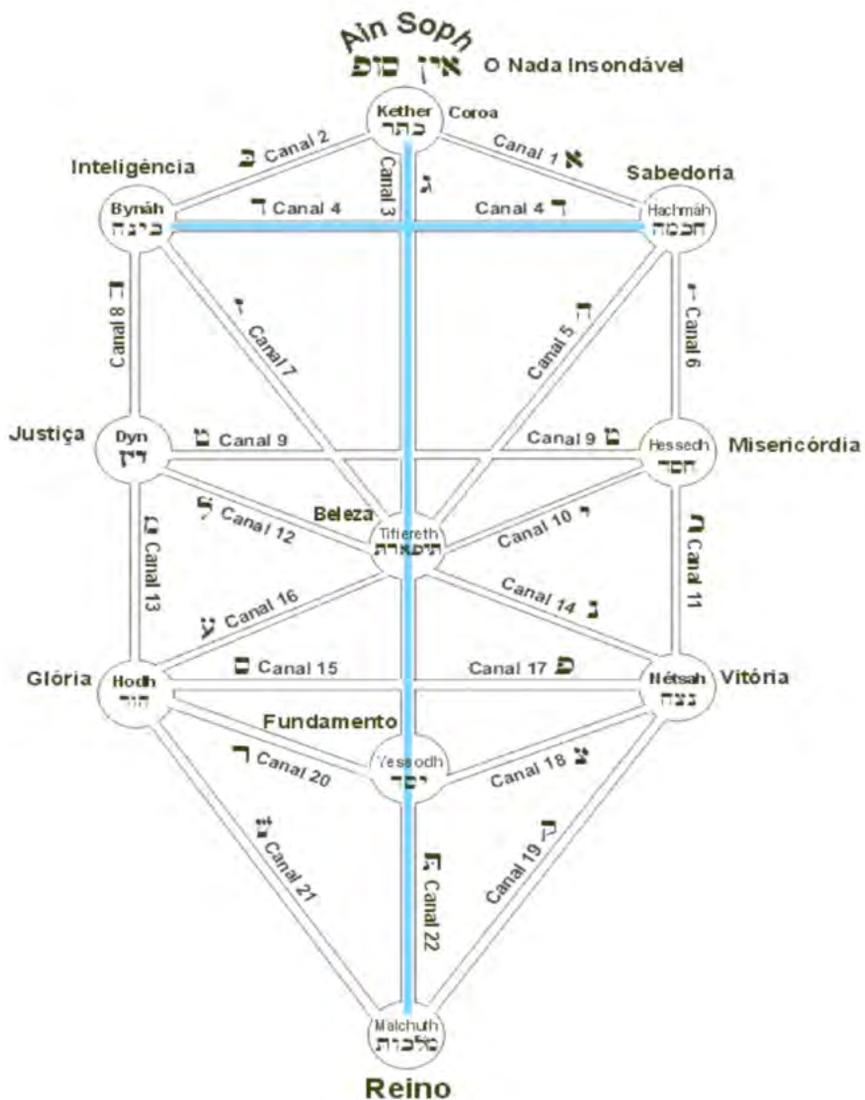


Figura 1:

L'Albero delle 10 Sefirot con i 22 movimenti della Voce o Logos di Dio. Le 22 lettere dell'alfabeto ebraico che collegano le 10 Sefirot formano i 32 Sentieri della Sapienza, i 32 Canali dell'azione e della manifestazione della Parola Divina (*Davar*)

# Le 108 domande

## *Spirito universale e cercatori della Verità*

Tutte le grandi religioni che si sono manifestate sulla Terra hanno molti punti in comune. Se ci sono differenze su un proposito spirituale elevato, per esempio, l'elevazione dell'uomo attraverso il Bene ed il suo ritorno nel Divino, finiscono per rivelare insegnamenti e dottrine comuni. Il Bene Supremo è universale, e cerca di manifestarsi a tutta l'umanità, senza tener conto della razza, della cultura e del credo. Dove c'è un uomo, c'è un cuore ed una mente; e questo è tutto quello che serve al Bene Supremo per manifestarsi.

Di fronte alle differenze ed alle idee comuni tra le religioni, sin dal passato più remoto gli uomini si sono divisi in due grandi tendenze: una desidera ardentemente superare le differenze, sottolinea i propositi e le dottrine simili; l'altra sottolinea le differenze, le accresce ed aggreisce la parte che presenta ideali e dottrine diverse dalla sue.

Al tempo della manifestazione di Gesù, quelli che sinceramente desideravano superare le differenze erano noti con il nome di Gnostici. Questo nome è stato loro assegnato da quelli che desideravano evidenziare le differenze ed attaccare i punti che le religioni hanno in comune.

Il gruppo maggiore degli gnostici insegnava che tutte le grandi religioni vengono dall'unica Fonte della Conoscenza Universale. La parola greca per Conoscenza é Gnosi, e gli gnostici, nei loro scritti ed insegnamenti la enfatizzavano al punto che finirono per ricevere dagli oppositori il titolo di Gnostici, che significa conoscitori. Gli Gnostici cercavano i punti comuni delle diverse religioni, ma esaltavano il cristianesimo, lo zoroastrismo ed il buddismo.

Tra gli Gnostici c'erano differenze che permettevano di distinguere un gruppo dall'altro, tuttavia, senza uscire dall'armonia e dalla Fratellanza Universale. Il gruppo degli gnostici egiziani, per esempio, era cristiano e tendeva ad osservare i punti in comune tra il cristianesimo e le diverse correnti dei Misteri dell'antica religione egizia; il gruppo degli gnostici siriani erano cristiani che cercavano i punti in comune tra il cristianesimo, gli antichi Misteri asiatici e la religione di Zoroastro; il gruppo degli gnostici celti e del Sud della Francia cercavano i punti comuni tra il cristianesimo, il buddismo ed il druidismo.

Quando questi diversi gruppi si scambiavano le rispettive opere di interpretazione del cristianesimo, tra loro prevaleva lo spirito d'universalità, cercavano di ampliare i punti comuni, scambiare documenti, allargare la loro visione su ciascuna religione, scambiando esperienze in armonia ed equilibrio mistico, mantenendo relazioni amichevoli e fraterne.

Da questa tendenza all'universalità è sorto il cristianesimo gnostico, come un albero dai molti rami che spuntano da un solo tronco, quello del Bene Supremo, le cui radici affondano nel terreno comune a tutte le religioni.

Questo libro è stato scritto con lo spirito universale dei cristiani gnostici attuali che si presentano con il nome di Jesseni. Nelle loro conferenze e riunioni, i Jesseni hanno incontrato altri gruppi gnostici, come i Massoni, i Templari, i Rosa+Croce,

i Martinisti, i Cabalisti, gli Yoghi, i Sufi e molti altri esoteristi. In questi incontri sono sorte molte domande che illustrano e testimoniano lo spirito universale che ispira gli gnostici moderni, cercatori della Verità e del Bene Supremo.

Tra queste domande, ne spieghiamo 108, che formeranno un vero e proprio nozionizzato, sia della Gnosi universale, che quella Jessena. Così, sia il laico che il Cercatore maturo, potranno trovare le basi della Conoscenza Universale che ha orientato i diversi gruppi gnostici-cristiani nei primordi della nostra Era, e che orienta ancora i moderni esoteristi cristiani.

Le domande sono distribuite in tre gruppi: quelle dalla 1° alla 36° affrontano argomenti fondamentali, adatti a quelli che non hanno avuto alcun contatto con qualche corrente gnostica del cristianesimo esoterico. Le domande dalla 37° alla 73° considerano argomenti un po' più profondi, più ampi, adatti a quelli che hanno avuto qualche contatto con il cristianesimo esoterico. Le domande dalla 74° alla 108° riguardano i cercatori che hanno approfondito le domande precedenti, e vogliono affrontare argomenti più pratici e conoscere la Magia Gnostica.

In questi tre gruppi di domande abbiamo inserito argomenti che i Jesseni affiliati alla nostra Comunità trattano nelle loro riunioni e lavori spirituali; rivolgiamo la nostra attenzione alle loro difficoltà, senza perdere di vista il grande pubblico che non conosce la vera Gnosi cristiana.

### ***1ª Domanda: Chi erano gli gnostici?***

Erano uomini che si distinguevano dalla massa del popolo e dalla civiltà, con un alto senso mistico universale cercavano la Verità Divina, il Bene Supremo, Dio. In ogni tempo, sono stati al di sopra del sentimento di separazione, comune tra i religiosi, per cercare la Verità e la Conoscenza Universale, ovunque e comunque. Un esempio di uomo gnostico lo abbiamo in Pitagora, che oltre a conoscere i Misteri Orfici greci, conosceva quelli di Eleusi, conosceva la religione degli antichi egizi e dei fenici, avendo appreso la Cabala con il profeta Geremia, e perfino lo Yoga con alcuni maestri indiani.

### ***2ª Domanda: Da quando gli uomini dallo spirito mistico universale come Pitagora sono stati chiamati gnostici?***

Nei secoli dal II al IV d. C.. Allora il cristianesimo aveva un gran numero di adepti che disprezzavano lo spirito universale di quelli che, come Pitagora, studiavano ogni corrente religiosa che contenesse una parte della Verità. Nel cristianesimo di quei tempi prevalevano gli uomini che preferivano la separazione e la differenza piuttosto che l'unione e l'uguaglianza. Questi uomini rifiutavano con grande violenza lo Spirito Universale di Fratellanza e tacciarono come Gnostici i suoi affiliati.

### ***3ª Domanda: Gli Gnostici erano anche considerati 'Eretici'. Che cosa significa questo titolo?***

Eresia significa falsità, lusinga, menzogna mascherata che vuol passare per Verità. L'appellativo di eretico è stato affibbiato agli Gnostici dai loro nemici, i religiosi separatisti, che non comprendendo la Dottrina Universale, accusarono gli Gnostici di essere falsi maestri, insegnanti di dottrine bugiarde e sbagliate.

***4ª Domanda: C'è stato un tempo in cui separatisti e universalisti vissero uniti nel cristianesimo?***

Il raro incontro e la convivenza dei separatisti e degli universalisti sotto lo stesso tetto cristiano, si è realizzato in diverse epoche. Possiamo indicare, per esempio, il I° secolo della nostra era, quando Giudei, Esseni, Samaritani, Neopitagorici Greci, e molti altri, convissero sotto lo stesso tetto cristiano. Nei secoli X ed XI della nostra era possiamo indicare i Cavalieri Templari, si presentavano come cattolici, ma segretamente convivevano con i maghi druidi ed anche con i Sufi arabi, con un gruppo di cristiani gnostici, i Catari, e con i Giudei Cabalisti.

***5ª Domanda: Il cristianesimo che conosciamo è centrato su Gesù e sui Vangeli, che riportano la Sua Vita e le Sue Opere. Il cristianesimo gnostico rifugge da questo centro, oppure ha un'idea diversa?***

Le diverse correnti gnostiche, ciascuna a suo modo, hanno interpretato in modo nuovo la figura di Gesù ed i Vangeli. Ma anche lo gnosticismo pone Gesù ed i suoi insegnamenti al centro delle sue credenze. Però, mentre gli gnostici erano Jerofanti, cioè conoscevano il vero senso di ciascun insegnamento ed atto di Gesù, gli altri cristiani ne avevano una conoscenza solo superficiale. Il cristianesimo attuale, storico, quello che tutti conoscono, è basato su una conoscenza superficiale del senso di ogni atto od insegnamento di Gesù. Questa conoscenza, oltre che molto superficiale, è incredibilmente manipolata dal gruppo dei separatisti. La visione gnostica, tuttavia, è più ampia e profonda, comprende molte idee professate dai buddisti, dai filosofi greci, dai diversi Jerofanti dei culti dei Misteri, ed infine, da tutte le grandi religioni del passato.

***6ª Domanda: Possiamo sapere qualcosa di più sugli insegnamenti comuni alle diverse religioni?***

Tra le numerose parabole del Buddha, ce n'è una sul Figlio Prodigio, molto simile a quella dell'evangelista Luca (15:11-24). Alcuni studiosi ritengono che Gesù la prese dai suoi contatti con i mercanti che venivano dall'India e dalla Persia per vendere le loro mercanzie. Nella religione di Zoroastro c'è una preghiera che gli studiosi della cultura e della religione persiana chiamano il "Padre Nostro di Zoroastro", dove leggiamo: "Ahura-Mazda dominatore di tutti i regni per Sua Volontà; con la Sua Forza di Santità attira a Sé tutti i regni. Tutti i mondi che Ahura-Mazda attira a Sé e, con la Sua Sovranità, rimodella, sono purificati dalle loro miserie e si riempiono dello Spirito del Supremo Bene e delle buone opere."

Nell'Islam, nel Corano, troviamo le seguenti sentenze, che alcuni arabi studiosi considerano il "Padre Nostro dell'Islam": "Nel Nome di Dio, santo, clemente e misericordioso! Lode a Dio, il Dominatore dei mondi creati! Il Clemente, il Misericordioso! Il Protettore del giorno del Giudizio! Noi Ti adoriamo, invociamo il Tuo aiuto; guidaci sulla retta via. La via di quelli sui quali hai versato la Tua Grazia, la via di quelli con i quali non Sei irato, la via di quelli che non procedono nell'errore!" Paragoniamo queste orazioni a quella che Gesù ha insegnato, e conosciamo come il "Padre Nostro":

***Matteo 6:9-13*** Padre nostro che sei nei cieli,

*sia santificato il tuo nome;*

*venga il tuo regno;*

*sia fatta la tua volontà,*

*come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.*

*Perché Tuo è il Regno, il Potere e la Gloria, per sempre. Amen.*

Queste orazioni ripetono le parole "dominio", "volontà", "regno", e "Nome Santo di Dio"; le idee comuni sono quelle del "Dio dominatore dei mondi creati", della "Santità, della Volontà e del Dominio di Dio sui mondi creati", del "Potere di Dio che purifica i mondi e toglie l'uomo dal cammino del male".

Un altro punto peculiare dei Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento è che Gesù si riferisce all'Essere Supremo come a "Dio, Padre". Nel Vecchio Testamento l'espressione "Dio Padre" si trova anche nel Salmo 102:13. Nel Nuovo Testamento le principali citazioni sono in Giovanni 6, versetti 27, 57 e 65, Matteo 6:6, 8 e 9 e Luca 12:2. Tra gli Indù l'idea del Dio-Padre non è sconosciuta. Nelle loro Scritture, precisamente nei Rig-Veda, leggiamo: Sei vicino a noi come un padre a suo figlio, dimora con noi, o Signore, risplendi e benedici. Anche nell'Yajur-Veda è scritto: "O Signore, Tu Sei nostro Padre, istruiscici come un padre."

Altri punti sono: La nascita del Buddha è stata miracolosa, come quella del Cristo. Il Buddha è stato tentato dal demonio Mara; Cristo è stato tentato dal diavolo nel deserto. Il Buddha è detto "La Luce". Gesù ha affermato: "*Io Sono la Luce del mondo*". Il Buddha ha inviato i suoi discepoli in ogni direzione, dicendo: "La mia Legge è come la fiamma di una vela che si propaga all'altra, e così, tutta la Terra sarà colma della sua Luce". L'apostolo Pietro, nella 2ª Epistola 1-19 disse:

*E così abbiamo una conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo scuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.*

Il Buddha, morendo, disse: "Dammi un po' d'acqua, ho sete e voglio bere". Cristo dalla croce, disse: "Ho sete". Il paragone del cristianesimo al buddismo, all'Induismo ed allo zoroastrismo, si può estendere a molte altre religioni, e si possono scoprire somiglianze sorprendenti, ma anche abissali differenze. Secondo lo spirito di questo paragone, si può procedere verso l'universalismo, o verso il più duro ed ignorante settarismo.

***7ª Domanda: Nella risposta alla 5ª domanda si è detto che lo gnostico conosce il vero significato di ciascun atto od insegnamento di Gesù, mentre i religiosi separatisti generalmente ne hanno una conoscenza solo superficiale. In altri punti abbiamo osservato che le religioni si presentano divise in due grandi gruppi: quelle che conoscono profondamente Dio ed i Suoi Misteri, e quelle che si fermano alla superficie della conoscenza. Questa mia affermazione è corretta?***

Si. Ogni grande Maestro ed ogni grande religione si presenta all'umanità in due modi, forma due grandi nuclei di insegnamenti: uno più generico e superficiale, detto esoterico o essoterico (il radicale greco ex significa: di fuori, che non entra profondamente nella Conoscenza spirituale), e l'altro detto esoterico (il radicale greco eso significa di dentro, ciò che è entrato nel cerchio interno della Conoscenza

Universale).

È nel nucleo essoterico che appare lo spirito settario di separazione, perché i suoi membri sono privi della Conoscenza Universale, sono spinti più dall'ignoranza che dalla Sapienza.

Il nucleo esoterico è volto alla grande e sacra Conoscenza Universale. È composto dai pochi uomini dall'anima ansiosamente volta alla Ricerca della Verità e della Liberazione. Questi hanno un carattere nobile e qualità dell'anima sufficienti a comprendere che lo spirito di separazione è abominevole e fortemente egoista.

**8ª Domanda: Tutti i grandi Maestri hanno rivelato la Conoscenza spirituale in due nuclei, l'esoterismo e l'essoterismo? Non è questa una forma di separatismo?**

Tutti i grandi Maestri dell'umanità, osservando l'umanità sulla Terra, hanno visto che una parte non ha alcuna capacità di avvicinare la Conoscenza spirituale, un'altra, la ha molto limitata, un'altra ancora, ha una capacità migliorabile, fino a poter assimilare detta Conoscenza.

Per gli uomini che non hanno alcuna capacità di avvicinarsi alla Conoscenza spirituale, sono state stabilite regole e leggi morali, un rudimentale sistema di Giustizia. Questi uomini sono, per così dire, appena civilizzati. Per il gruppo dalla capacità molto limitata di assimilare la Conoscenza divina, sono state sviluppate le religioni essoteriche. Per il terzo tipo d'uomo sono stati stabiliti i Misteri, l'aspetto esoterico. Questo è separatismo, lo riconosciamo, ma è mosso dallo stato stesso di Caduta dell'Umanità.

Mosè ha rivelato la Legge per il gruppo che non aveva alcuna capacità spirituale di assimilare la Conoscenza Divina. La Legge contiene una serie di regole che mirano ad organizzare la società d'Israele e le relazioni dei suoi cittadini, come punire gli assassini e come condursi con i criminali, i malati, ecc. Questo è il livello civilizzatore della Legge rivelata da Mosè. Al di sopra di queste, ci sono le regole religiose, sulla preparazione delle vesti dei sacerdoti, sulla corretta preparazione del culto, sul modo di usare e disporre gli oggetti sacri del culto a Jehovah-Dio, sui doveri sacerdotali, sull'unione del popolo e dei sacerdoti nelle grandi feste religiose. Questo è il livello essoterico.

Per il terzo gruppo di israeliti, è stata preparata la Cabala, che può esser intesa come ricezione della Conoscenza. È un insieme di insegnamenti che riguardano la preparazione dell'anima umana perché possa raggiungere la Luce-Dio.

Nell'insegnamento di Mosè, la Cabala è il nucleo esoterico al quale giungevano gli uomini che potevano prepararsi a conoscere la Luce-Dio ed i suoi segreti.

Anche Gesù ha diviso i suoi discepoli in esoterici ed essoterici. I Vangeli dicono (Marco 4:10-12, Matteo 13:10-16, Luca 12:9-10):

**Matteo 13:10** *Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».*

**Matteo 13:11** *Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.*

**Matteo 13:12** *Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*

**Matteo 13:13** *Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur*

*udendo non odo e non comprendono.*

**Matteo 13:14** *E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Voi udrete, ma non comprenderete,  
guarderete, ma non vedrete.*

In una versione biblica protestante, detta "Bibbia della Vita Nuova (Ediz. 1980), c'è una nota a piè di pagina che riporta le parole di Gesù, sottolinea la parola "Mistero", menzionata dal grande rabbi, e dice: "Mistero: in greco significa chiuso, nascosto. Per il popolo, il termine indicava il rito mistico dell'antica Grecia."

Mistero significa "Conoscenza rivelata solo alla cerchia interna esoterica". Gesù ha usato questo termine per indicare la parte del suo insegnamento che vuole tener nascosta e riservata ai più intimi, ai cristiani gnostici ed esoteristi.

**9ª Domanda:** *Il termine 'esoteristi' indica, attualmente, i veggenti spirituali che offrono i loro lavori profetici, di divinazione con la sfera di cristallo, con il gioco dei Tarocchi. Il cristianesimo esoterico ha qualcosa di tutto questo?*

Assolutamente no. Questa conoscenza di cui parli, amico, è totalmente essoterica ed è lontanissima dall'esoterismo, sia cristiano, buddista, persiano, indù, cabalistico, egizio o qualsiasi altro.

**10ª Domanda:** *Come può essere essoterica la conoscenza dei veggenti ricordati nella domanda precedente, se presentano un sincretismo religioso universale?*

In essi c'è davvero uno spirito universale, ma il loro frutto non è quello della Conoscenza Universale Maggiore. Non troviamo nelle loro pratiche, nei loro insegnamenti ed orientamenti, nulla che somigli, per esempio, ai grandi insegnamenti esoterici del Buddha, del Cristo, di Pitagora, di Platone, di Mosè e dei grandi Yoghi come Kapila, Sukadeva Gosvami e Suta Gosvami, o anche di Ermete Trismegisto e dei grandi saggi d'Oriente. Alcuni di questi veggenti, sconfessati per la mancanza del vero universalismo nella loro pratica ed insegnamento, cercano di recuperare il più possibile lo Spirito Universale. Ma, inesorabilmente i loro discepoli e consultanti li allontanano, interrompono il loro aiuto economico e la ricerca; così tornano alle loro stregonerie, feticci e divinazioni.

**11ª Domanda:** *Qual è la differenza tra Magia e stregoneria, tra Mago e Stregone?*

Il Mago è un vero esoterista, un uomo volto ai grandi Misteri di Dio e della Natura, un attento studioso delle virtù e dei doni divini; si dedica solo a migliorare la sua anima, perché nell'interiorità più profonda si apra la fonte di tutti i poteri e doni divini. La sua unica Magia è quella di far spuntare al centro della sua anima la natura divina, i suoi immensi ed inesauribili effetti e fenomeni. La sua unica Magia è quella del ritorno alla Luce. Non c'è nulla nei suoi atti ed insegnamenti che non si trovino anche in quelli del Buddha, del Cristo, di Platone, di Ermete Trismegisto e di tutti i Grandi Maestri dell'umanità.

I fattucchieri e gli stregoni, al contrario, vogliono ottenere i poteri magici manipolando entità inferiori ed esseri elementari con propositi divinatori o per aggredire persone che suppongono mal intenzionate. Lo stregone si avvicina ai 4 elementi,

ed ai suoi esseri, per catturarli nel loro stato inferiore e caotico ed abusare della loro instabilità, per ottenere il potere di realizzare quelli che i laici chiamano miracoli, cioè per produrre effetti paranormali. Al contrario, il Mago vuole estendere a tutto la grande Pace che germoglia in lui a misura che vi trova il Buono ed il Bello, cioè il Bene Supremo. Il Mago si avvicina al mondo dei morti non per invocarli, tormentarli, indurli al male, o chiedere informazioni, ma per soccorrerli nel loro difficile cammino, alleviare i loro tormenti e mostrare la Luce redentrice del Cristo. Infatti, come si osserva nella parabola di Lazzaro (Luca 16:19-31), la maggior parte delle volte questo contatto è solo a distanza e non ha altro effetto che un dialogo meramente informativo, in cui il Mago istruisce il morto e lo rende cosciente del suo stato e dei limiti cui è soggetto.

***12ª Domanda: Quali erano gli obiettivi del Buddha che possono essere paragonati a quelli di Gesù?***

Lo scopo della manifestazione del Buddha sulla Terra era rivelare la Verità, le cause della sofferenza e del dolore dell'uomo nella sua esistenza terrestre, e liberarlo dai lacci della materia, affinché tutti possano tornare al "Bene Supremo" che nel buddismo è chiamato Nirvana.

La dottrina del buddismo è costruita sull'idea che sulla Terra tutto è preso dal dolore e dalla sofferenza. Gesù è nato per prendere su di Sé la sofferenza dell'uomo terrestre e dissolverla sulla croce, portarla nella tomba e trasformarla, sciogliendo così l'uomo dalla materia e ricollegarlo al Bene, all'Eternità ed alla felicità.

***13ª Domanda: È su questa somiglianza di fini menzionati nella 12ª Domanda che gli gnostici basano la loro dottrina sulla redenzione dell'uomo?***

Nella 12ª Domanda abbiamo focalizzato solo il buddismo ed il cristianesimo. Ma anche Mosè, Zoroastro ed altri, sono nati con gli stessi fini; ed è su questi che lo gnosticismo cristiano ha costruito la sua dottrina della redenzione del genere umano. Lo gnosticismo cristiano ha costruito la sua dottrina della salvezza sull'idea che l'uomo terrestre è immerso nella materia in conseguenza dell'errore della Caduta. Prima di questo errore tutto il genere umano aveva un'esistenza felice, eterna, perfetta e luminosa; poteva andare dove voleva perché l'Universo intero era sua dimora. L'uomo era una razza, tra le molte, degli Angeli di Dio.

Nell'immergersi e coinvolgersi nella materia, l'uomo è rimasto preso da una catena di fenomeni che sono un tormento per la sua anima, una grande sofferenza; amareggiano la sua vita che era un paradiso di delizie. Nel Vangelo di Cristo, e soprattutto nella Croce e nella Sua Resurrezione, lo gnostico trova una serie di conoscenze sacre che, messe in pratica, garantiscono la definitiva liberazione dai lacci della materia, ed il ritorno all'antica vita felice e luminosa in Paradiso.

***14ª Domanda: Le religioni, come quella cattolica, non insegnano la stessa dottrina di redenzione dell'uomo? Da questo punto di vista, essere cattolico o essere gnostico non porta l'uomo alla stessa redenzione?***

No; ma non ci riferiremo sempre a questa posizione. Santi come Giovanni della Croce, Teresa d'Avila, ed altri, nel pantano della dottrina cattolica scelgono una

serie di insegnamenti che si possono considerare esoterici, perché portano chi li pratica alla stessa redenzione degli gnostici, dei buddisti, dei zoroastriani e degli altri. Ma questo non è il cattolicesimo che la chiesa di Roma presenta ai suoi fedeli. Il suo solito insegnamento comune, è superficiale, essoterico, adatto solo al gruppo che ha una limitata capacità di comprendere. La dottrina della redenzione, tuttavia, è più ampia e profonda, e quelli che hanno una limitata capacità di comprensione devono aspettare, finché nasceranno senza questa limitazione, per poter cercarla e raggiungerla.

**15ª Domanda: Osservando la domanda precedente, si percepisce che i cristiani gnostici credono nella reincarnazione. È corretta la mia percezione?**

Si. Lo gnosticismo, per inserirsi nel campo della Conoscenza Universale ha dovuto abbandonare i limiti del cristianesimo essoterico ed accettare la dottrina della reincarnazione. Lo stesso cristianesimo ha abbandonato la dottrina della reincarnazione solo molto tardivamente, nel VI sec. d.C., prima era liberamente professata.

**16ª Domanda: Come succede che un'anima si trova libera dai limiti della sua comprensione? Deve sedersi sulla scala del tempo ed aspettare che il caso metta fine a questo limite?**

No. Le anime umane non migliorano lo stato del loro essere a caso, secondo la sorte. Serve una maturazione nel ciclo delle reincarnazioni. Le anime sorgono alla vita terrestre senza alcuna capacità di comprendere la dottrina della redenzione; un lungo ciclo di reincarnazioni scava in esse profondi segni di amarezze e sofferenze, e dopo aver accumulato un'esperienza nella parte della coscienza che non scompare con la morte del corpo, cominciano un nuovo stadio dell'esistenza, una seconda fase dello sviluppo, in cui generano corpi fisici la cui mente ha la sua capacità di comprensione accresciuta. Allora, cominciano a comprendere gli aspetti superiori della vita attraverso l'occhio e l'orecchio della Fede. Questo secondo stadio, nonostante sia ancora limitato, permette un contatto superficiale con la dottrina della redenzione. Questo contatto, attraverso l'occhio e l'orecchio della Fede, apre all'anima una nuova serie di esperienze nel mondo materiale, con i suoi dolori, ingiustizie e sofferenze. Così, le anime allargano la parte imperitura della loro coscienza. Le religioni, nella loro parte essoterica, hanno la missione di distribuire, alle anime di questo livello, il loro arricchimento e sviluppo della coscienza.

Dopo lunga peregrinazione nelle diverse reincarnazioni, l'anima raggiunge un terzo e più elevato stadio di sviluppo della coscienza terrestre. Questo stadio non è, in sé stesso, nulla di più che il germe delle possibilità spirituali, il limite della coscienza e della comprensione; meglio, una piccola apertura che, debitamente usata, può offrire una base alla comprensione degli aspetti filosofici della redenzione. Le anime di questo terzo stadio possono, finalmente, preparare ed affinare le facoltà mentali, abbracciare la Gnosi ed il suo insegnamento universale.

**17ª Domanda: La dottrina gnostica ha nomi specifici per questi tre traguardi che le anime umane devono superare nel loro sviluppo spirituale?**

Si. Al primo stadio, la Gnosi dà il nome di Ilico; questo termine deriva dal greco hylé, che significa materia. Gli Ilici si identificano al loro corpo materiale ed ai suoi sensi, si limitano a nutrirlo e dargli i piaceri carnali, sensuali, nelle passioni

ed illusioni della vita materiale inferiore. Sono anche detti quelli che dormono, quelli che si ubriacano nei piaceri della materia. L'uomo materiale o Ilico, è completamente inidoneo a comprendere qualsiasi insegnamento spirituale.

La caratteristica principale dell'uomo Ilico é desiderare il massimo arricchimento economico possibile per nutrire la sua lussuria ed i suoi piaceri. Questo é il desiderio che lo occupa giorno e notte. Se ha una certa fede, il suo legame ai beni ed ai piaceri materiali la rende molto rustica.

La Gnosi chiama psichico il secondo stadio. Il termine deriva dal greco psiché, che significa 'anima'. Gli Psicici sono semi-svegli, cominciano a percepire oltre le sensazioni corporee, anche le sensazioni dell'anima. La sensazione dell'anima che più percepisce é la Fede. Così lo psichico prende coscienza che la vita corporea non deve essere al centro delle sue attenzioni, bensì quella dell'anima.

A questo stadio, l'uomo, percependo che i piaceri carnali ubriacano soltanto e che la ricchezza é un fardello di tormenti e disillusioni, muta il suo desiderio di accumulare beni, per usarli in modo disordinato e sconveniente.

La Gnosi chiama Pneumatico o Spirituale il terzo stadio. Il termine greco all'origine é Pneuma, che significa Spirito. A questo stadio le facoltà mentali dell'uomo possono percepire, oltre la fede, che é una sensazione dell'anima, anche la Sapienza, che appartiene allo spirito. L'uomo Pneumatico, pertanto, percepisce il suo corpo, la sua anima ed il suo spirito. Questa sensazione può, praticando gli insegnamenti dei Misteri, crescere e trasformarsi, raggiungere una grandiosità incalcolabile, uscire da sé stessa e percepire Dio.

***18ª Domanda: Per l'uomo pneumatico, capace di sentire l'anima e lo spirito, che ha perfino la possibilità di percepire Dio, cessa ogni necessità di cercare le prove dell'esistenza di Dio, dell'anima e dello spirito. Questa affermazione é corretta?***

Si. L'uomo Pneumatico ha abbandonato ogni dubbio sull'esistenza di Dio, dell'anima e dello spirito. Chi tenta di dimostrare l'esistenza o l'inesistenza di Dio é ancora un uomo Ilico o Psicico, privo della percezione spirituale.

***19ª Domanda: Qual é la caratteristica principale dell'uomo Pneumatico?***

La caratteristica principale dell'uomo pneumatico é la sua inquietudine. Egli cerca ansiosamente il senso della vita, i suoi limiti e gli effetti. Con l'inquietudine, si pone con una perseveranza incrollabile alla ricerca della Verità, e supera tutte le illusioni. Anche se é povero, nulla gli impedisce di essere sempre sulla rotta della Verità, nella sua ricerca incessante, di giorno o di notte. Se la sua lunga esperienza di Ilico e Psicico lo ha reso un attento amministratore dei beni, non esita a spendere tutte le sue risorse per conquistare la Conoscenza Universale.

Un'altra caratteristica dell'uomo Pneumatico é il suo grande desiderio di unirsi ad altri Pneumatici per formare la fratellanza di quelli che anelano alla Luce. Il suo spirito é sufficientemente nobile da non lasciarsi illudere da un separatismo qualsiasi. Sotto il suo tetto possono convivere greci, arabi sufi, cabalisti, massoni, druidi, alchimisti, templari, gnostici, yoghi indù, buddisti, cristiani, zoroastriani, senza che le differenze siano di ostacolo, costrizione o limitazione della libertà. Egli vuole, con grande ed indistruttibile anelito, rendere la Terra una sola comunità e tutti gli uomini una sola fratellanza.

**20ª Domanda: Il sentimento di fratellanza del pneumatico non è un'illusione, un'utopia? La bella idea di aggregare tutti i popoli non scontra duramente contro la roccia dei difetti umani, come l'egoismo, l'individualismo esagerato, gli amari e spinosi problemi delle relazioni umane?**

L'ansia che spinge il pneumatico alla fratellanza non può esser eliminata, anche se si getta con forza contro la roccia dei difetti umani. Nel Cantico di Salomone (8:7) è scritto: "le molte acque non possono spegnere questo amore, né i fiumi affogarlo". Anche il Buddha ha elencato le qualità dell'uomo pneumatico, disse:

egli ha continenza nell'occhio, vigilanza nell'orecchio, vigilanza nelle narici e grande vigilanza nella lingua. Vigila con grande zelo e persistenza sulla parola, sulla docilità del suo spirito, sulla direzione dei suoi pensieri. In una contesa agisce come se nulla accadesse, si comporta come una roccia silenziosa, ferma nella non azione. I fratelli della contesa non possono muoverlo a sinistra, né a destra. La sua roccia, il suo luogo stabile per non muoversi, è il suo grande piacere nel cercare la Verità, il suo grande amore per la Conoscenza della Verità, la sua grande dedizione alla fratellanza ed alla universalità della Verità.

Altrove il Buddha insegna: "L'uomo al quale piacciono le contese ed ha piacere nelle separazioni, è come una barca piena d'acqua, dalla quale il timoniere è fuggito. Scende il fiume alla deriva, scontrando tutte le altre barche, causando grandi pregiudizi. I miei discepoli vuotano le vostre barche! Vuoto, egli scivolerà leggero sul fiume dei difetti umani, ed il barcaiuolo, la coscienza, trovando la barca sempre vuota, non fuggirà e guiderà sempre con abilità e rettitudine."

**21ª Domanda: Tra i doni paranormali studiati dalla Parapsicologia ce n'è uno detto Percezione Extra-Sensoriale. È questa la percezione con cui lo psichico ed il pneumatico percepiscono la Fede e la Sapienza?**

Absolutamente no. Esistono Ilici che hanno la Percezione Extra-Sensoriale; e ci sono Psichici e Pneumatici che non la hanno. La Percezione Extra-Sensoriale fa parte delle facoltà del corpo materiale dell'uomo, non specificamente del corpo fisico, ma del così detto corpo astrale e delle sue relazioni con il sistema nervoso fisico.

**22ª Domanda: Quanti corpi materiali ha l'uomo?**

L'uomo ha un corpo materiale denso e visibile, detto corpo fisico, che contiene la vita biologica. Compenetrato ed allargato di circa 10 centimetri, c'è un altro corpo, del tutto simile a quello fisico, ma di natura invisibile, sottile, detto doppio eterico, e giustamente, perché è una matrice, organo per organo, invisibile e molto tenue, del corpo fisico; è detto anche corpo vitale, perché è responsabile delle correnti vitali che producono la vita biologica del corpo fisico. È detto corpo eterico, perché è formato dagli eteri o "vapori sottili" della materia densa del corpo fisico.

Più distante dell'eterico, formando come un uovo attorno ai corpi fisico ed eterico, abbiamo il corpo astrale. Questo corpo sorge nel momento in cui il neonato lascia l'utero materno e respira per la prima volta. Questo corpo contiene l'oroscopo dell'uomo, e si chiama astrale perché la materia sottilissima che lo costituisce è prodotta dalle relazioni degli astri nel cielo astrologico. La maggior parte dei così detti fenomeni paranormali, tanto desiderati e cercati dagli stregoni e fattucchiere, partono dal corpo astrale e dalle sue relazioni con il quarto corpo materiale

dell'uomo: il corpo mentale. Nel corpo astrale ci sono sette livelli di percezioni sensoriali, delle quali cinque sono più comuni, e due sono doni rari. Le comuni sono: la visione, l'udito, il tatto, l'olfatto ed il gusto. Le due rare sono la Percezione Extra-Sensoriale e la Proiezione Astrale, sia telepatica (trasmissione del pensiero), telecinetica (movimento di oggetti a distanza) o un'altra qualsiasi.

Ogni destino zodiacale raggiunge l'essere umano attraverso il corpo astrale, che è anche la veste dell'anima. Un altro nome del corpo astrale è corpo di desiderio, dato che genera i sentimenti ed i desideri umani. Il così detto corpo mentale si estende sfericamente attorno alla testa fino al petto, alla regione cardiaca, è costituito di materia sottilissima, più tenue della materia astrale, in esso risiedono le sette facoltà mentali: pensiero, volontà, sentimento, ragione, cognizione, intuizione, illuminazione.

***23ª Domanda: Che cos'è l'aura, che i veggenti dicono di vedere attorno al corpo fisico delle persone? È uno dei tre corpi invisibili menzionati nella 22ª Domanda?***

L'aura è una specie di campo luminoso dai molti colori fino a circa 10 centimetri dalla pelle del corpo umano, degli animali e dei vegetali. L'aura è l'attività luminosa del corpo eterico, e può, con i suoi colori cangianti (variano di tonalità secondo l'interiorità), rivelare se una persona è irata, amareggiata, sana, malata, calma, stressata, se ha desideri e pensieri nobili, ed anche se ha desideri e pensieri inferiori, o comuni nell'uomo. Alcuni veggenti studiano approfonditamente gli stati luminosi dell'aura umana e li classificano. Dicono, per esempio, che un'aura gialla indica un uomo spirituale; vermiglia, un uomo collerico, rosa, un appassionato, oscura, un mal intenzionato, ecc..

***24ª Domanda: Popoli come gli antichi egizi, gli Indù, i persiani, i druidi ed altri, conoscevano e studiavano l'aura umana?***

Sì. Gli egizi, per esempio, praticavano l'osservazione medica dell'aura umana per cancellare in essa i colori che indicano squilibri biologici. Il loro metodo curativo prevedeva complicati regimi alimentari, prescritti secondo l'oroscopo del malato. I cinesi hanno sviluppato l'agopuntura, l'applicazione di aghi in punti specifici del sistema nervoso umano, per equilibrare le diverse funzioni energetiche che l'aura ed il corpo eterico mantengono attraverso i noduli nervosi. Diverse correnti elettriche del corpo sottile eterico riattivano le funzioni nervose ed ormonali del corpo umano. Quando perdono l'equilibrio o si fanno meno presenti del necessario in qualche organo, o in diversi punti nervosi dell'anatomia umana, provocano disfunzioni e malattie. L'agopuntura, come le tecniche di massaggio cinese mirano a tonificare o equilibrare le energie vitali nei diversi punti ed organi umani. Un altro metodo consiste in una minuziosa tecnica alimentare del metabolismo energetico cellulare, come la macrobiotica.

Anche l'acqua è un poderoso agente terapeutico purificante e neutralizzante, che fa perdere al corpo fisico gli eccessi energetici eterici che avvelenano l'uomo e la sua aura; eccessi dovuti ai suoi cattivi pensieri, allo stato nervoso squilibrato, od alle quotidiane emozioni inferiori. Gli antichi Giudei sapevano usare perfettamente le proprietà purificanti dell'acqua. Tra i loro sacerdoti, per l'uso medico

purificante ed igienico dell'acqua, si distinguono gli Esseni. Gli antichi persiani, istruiti dal grande Maestro Zoroastro, usavano le fonti d'acqua calda per purificare l'aura umana, conoscevano anche regimi alimentari per regolare le energie vitali del doppio eterico.

***25ª Domanda: Anche gli gnostici conoscevano l'aura ed i metodi per purificarla e curarla?***

Gli gnostici d'Egitto hanno appreso i segreti terapeutici con i giudei d'Alessandria, ed anche con i seguaci del sacerdote egizio Ermete Trismegisto. In Alessandria c'era anche un gruppo di Esseni, detti Terapeuti, con i quali scambiarono esperienze e conoscenze mediche.

***26ª Domanda: Oltre all'aura, alcuni veggenti sostengono di vedere anche i Chakra. Che cosa sono?***

L'anatomia umana ha due lati, uno visibile, studiato e classificato dalla biologia, si riferisce agli organi, ai tessuti, al sistema osseo, respiratorio, sanguigno, nervoso, escretore, ormonale, muscolare, ecc.; e l'altro invisibile, si riferisce agli altri tre corpi materiali dell'uomo.

Nel corpo fisico, nell'eterico e nell'astrale, abbiamo un vero "oceano" di sostanze e radiazioni luminose che si muovono in direzioni diverse; ma, avvicinandosi a determinati organi, in particolare all'ipofisi ed alla pituitaria, al cervello, alla tiroide e paratiroide nella gola, al cuore ed al timo nel petto, al pancreas, al fegato ed al plesso solare vicino all'ombelico, alla regione dell'ano e delle gonadi, formano vortici simili a quelli nell'acqua, quando, nel recipiente, si apre un'uscita nel fondo. I popoli antichi paragonavano questi vortici di materia sottile a diversi fiori; gli Indù li paragonavano al loto e li hanno chiamati, nella loro antica lingua, il Sanscrito, Chakra, che significa ruota o disco rotante.

I Maestri esoteristi Indù erano terapeuti, e per la loro dedizione alla Conoscenza Universale, come gli esoteristi di altre nazioni, sapevano che l'uomo fisico è mosso da un complesso di energie vitali. Insegnavano che i sette Chakra sono dinamizzati da un'energia più alta, che illustravano con un Serpente attorcigliato su un bastone. Questo Bastone, per i Maestri Indù, era la colonna vertebrale; lungo la quale vedevano scorrere l'energia del Fuoco Serpentino. Nella punta inferiore della colonna vertebrale, nell'osso sacro del coccige, dimora un altro serpente, la Kundalini, parola sanscrita che significa serpente igneo divino.

Il fuoco serpentino, nell'uomo naturale, è un serpente maligno, colmo delle polarità luciferine del Bene e del male, colmo delle bassezze umane. Quando agisce sul sistema di una persona, determina il suo stato di coscienza e della sua mente dalla comprensione limitata. In questo uomo, la Kundalini è un fuoco latente, che dorme nella coscienza, aspetta che torni alla ricerca della Verità ed alla spiritualità. Sia il fuoco serpentino dell'uomo naturale che la Kundalini, quando operano sulla colonna vertebrale, formano il complesso sistema del flusso energetico che i greci rappresentavano col Caduceo di Ermete. Oggi, lo stesso Caduceo è il simbolo della medicina e della farmaceutica; questo significa che tale flusso energetico regola tutte le funzioni della salute biologica dell'uomo e manifesta i fenomeni della vita e della coscienza.

Il fuoco serpentino si può paragonare ad un motore al quale sono collegate, con delle cinghie, sette ruote. Le cinghie sono il flusso serpentino attorno alla colonna vertebrale ed ai sette Chakra; così, essendo circondati dai turbini del maggior flusso energetico, girano, captano ed emettono materie e forze che alimentano e dinamizzano la vita biologica umana.

Nel sistema dei sette Chakra tre ricevono un'attenzione speciale: quello del cuore e del timo, quello dell'ipofisi nella testa, e quello delle gonadi sessuali. Coordinati, sono chiamati i tre santuari umani: quello della pelvi, quello cardiaco e quello della testa.

Nel santuario cardiaco c'è un punto nucleare, un seme spirituale, che è "Dio in noi", è quello che i buddisti chiamano "Gioia nel loto", gli gnostici e gli antichi Rosa+Croce lo chiamano "Seme Aureo della Rosa". Nell'uomo Ilico e nello Psichico questo seme è tanto addormentato che è come se non esistesse; ma quando la Gioia nel Chakra cardiaco comincia ad essere attiva, l'uomo passa allo stato pneumatico e lascia nascere in lui la possibilità di spiritualizzarsi.

È necessario ricordare che il corpo mentale è sferico, e va dall'alto della testa al petto, e quando il Chakra cardiaco entra in attività pneumatica, il suo movimento è sciolto, in parte, dal fuoco serpentino maligno; così riceve l'influenza della Gioia nel Loto. Questo Chakra opera direttamente su uno dei poli del corpo mentale, modificando le sette facoltà. Un altro aspetto importante è che il Chakra cardiaco controlla il cuore ed il sistema sanguigno, sistema con cui l'uomo assimila l'ossigeno. Il sangue dell'uomo Pneumatico non assorbe solo l'ossigeno ma anche una speciale aria divina, il Soffio di Dio sparso nell'atmosfera della Terra, quello che gli Indù chiamano Prana. Il Prana, tra le altre funzioni, dà all'anima la possibilità di manifestare la Fede, ed allo spirito quella di manifestare la Sapienza.

A questo punto dobbiamo ricordare che i così detti "Illuminati da Dio" sono detti anche "Ispirati dallo Spirito Santo"; cioè, hanno inspirato, assorbito con la respirazione, il Prana o il Soffio dello Spirito Santo.

### ***27ª Domanda: Come Dio soffia il Suo Prana nell'atmosfera della Terra? Come il Prana vi si accumula e come può essere assorbito dall'uomo?***

Il Soffio di Dio sorge quando Dio pronuncia le parole del Suo Potere Creativo (i logoy descritti nelle Domande dalla 101ª alla 104ª). Questo pronunciamento di Dio è qualcosa di molto occulto, difficile da intendere dal neofita dei Misteri Divini. Tutta l'attività creatrice di Dio inizia con la Sua Parola. In Genesi 1:3 leggiamo: "E Dio disse: Sia la Luce, e la Luce fu."

In Giobbe leggiamo:

***Giobbe 26:13*** *Al suo soffio si rasserenano i cieli,  
la sua mano trafigge il serpente tortuoso.*

*E nel Salmo:*

***Salmi 32:6*** *Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.*

Questo significa che ogni grande intervento angelico o di Dio nella creazione della Terra, nel suo sviluppo, e nella sua trasformazione, è generato da un "Soffio Divino" che l'atmosfera della Terra misteriosamente conserva per sempre. Nell'Apocalisse vediamo che l'intervento degli Angeli sulla Terra è un'attività ignea che si

realizza prima nel Sole e poi circonda la Terra (Apocalisse. 4:1-7; 16:8 e17 ). Chi riesce ad assimilare il Soffio Santo di Dio, chi riesce ad ispirare Dio, riceve nel sangue il Prana della Vita Eterna.

Il processo alchemico di preparazione dell'organismo umano ad assimilare il Prana di Dio é un argomento, un insegnamento, che occupa tutto il discepolato del candidato ai Misteri. Ogni domanda qui affrontata è parte di questo grande insegnamento.

### ***28ª Domanda: La chiaroveggenza é un dono che conferma l'elevato grado di spiritualizzazione del chiaroveggente?***

No. Se la chiaroveggenza viene dal corpo astrale e dalle sue facoltà magnetiche, allora é un dono che viene dalla parte materiale dell'uomo, separata da quella spirituale e dalla sua spiritualità. Tuttavia, c'è la chiaroveggenza che viene dal risveglio del Fuoco Kundalínico, dall'occhio del serpente divino che rende chi lo possiede un sacerdote-profeta, un "Figlio del Fuoco e del Serpente", e questo sì, col Fuoco Kundalínico Sacro raggiunge lo Spirito. Questo é un uomo veramente spirituale.

La spiritualità che nasce nella forma corporea nella quale il Fuoco Kundalínico è stato risvegliato, è parte della grande ed universale Sapienza divina, la Coscienza che i buddisti chiamano Bodhi o Muni, cioè la Coscienza della mente Illuminata, con le sette facoltà aperte alla visione spirituale veramente chiaroveggente.

Gli organi biologici che danno la chiaroveggenza sono l'ipofisi, la pineale, i nervi ottici ed i globi oculari. Per avere questa facoltà, tali organi devono essere eccitati da due agenti: dal corpo astrale, e dall'Anima nel cammino spirituale.

Venga dal corpo astrale, o dall'Anima in cammino verso la Verità, la super/eccitazione si esercita pure negli organi meta/biologici, anche sul Chakra frontale, la finestra degli eteri nervosi che operano sull'ipofisi e sulla pineale, ed anche sull'arci/etere, l'etere cerebrale curativo rigenerante. Quando la visione viene dalla super/eccitazione del corpo astrale, la chiaroveggenza é sensitiva, si realizza cioè nel limitato campo dei sensi dell'uomo terrestre mortale. Questa visione non penetra il mondo invisibile degli esseri angelici, la dimora degli Esseri Santissimi che circondano Dio ed il Suo Regno. La maggioranza dei chiaroveggenti usa la fonte della super/eccitazione, non riconosce l'esistenza degli Angeli, ed arriva perfino a negarne l'esistenza, spesso li confonde con gli esseri della vita terrestre mortale ed empia.

Ma quando é l'Anima spiritualizzata dal risveglio della kundalini ad eccitare gli organi della visione, la chiaroveggenza é un occhio aperto sul vasto regno angelico divino e del Verbo di Dio. Quest'anima non dipende dagli organi per vedere i Misteri di Dio, ma li utilizza quando sviluppa il suo Occhio che vede tutto. Gli Indù lo chiamano Occhio del Serpente (Domanda 50ª). A questo punto dobbiamo ricordare che le persone dette "Illuminate" sono "Ispirate dallo Spirito Santo"; cioè, hanno ispirato, assorbito con la respirazione, il Soffio o il Prana dello Spirito Santo. Il soffio di Dio sparso nell'atmosfera della Terra, che gli Indù chiamano Prana, dona, tra l'altro, la possibilità all'anima di manifestare la Fede, ed allo Spirito di manifestare la Sapienza.

### ***29ª Domanda: Che cosa insegna il Budda sul Buon Cammino?***

Il Budda insegna: "All'inizio del Buon Cammino ci sono venti difficoltà che il discepolo deve superare in questo mondo:

- 1- É difficile per un povero essere generoso.
- 2- É difficile ad un orgoglioso accettare il Buon Cammino dell'Illuminazione.
- 3- É difficile cercare l'Illuminazione a costo del sacrificio.
- 4- É difficile per l'essenza eterna far nascere nell'uomo la capacità di raggiungere il mondo divino del Budda.
- 5- É difficile seguire l'insegnamento del Budda.
- 6- É difficile tenere la mente pura, di fronte agli istinti del corpo.
- 7- É difficile non desiderare le cose belle ed attraenti.
- 8- É difficile per un forte non usare la forza per soddisfare i suoi desideri.
- 9- É difficile non adirarsi quando si é insultati o colpiti.
- 10- É difficile rimanere innocenti ed incolumi, quando si é tentati o coinvolti da circostanze improvvise.
- 11- É difficile dedicarsi interamente ed intensamente agli studi sacri.
- 12- É difficile non disprezzare un fratello inesperto, che é ancora un neofita sul Sentiero dell'Illuminazione.
- 13- É difficile mantenersi umile.
- 14- É difficile trovare buoni amici, che vogliono diventare compagni sul Sentiero dell'Illuminazione.
- 15- É difficile sopportare la disciplina che porta all'Illuminazione.
- 16- É difficile mantenersi imperturbati in circostanze estreme.
- 17- É difficile insegnare agli altri, riconoscendosi della stessa natura.
- 18- É difficile mantenere la mente tranquilla.
- 19- É difficile non opinare, e mantenersi neutrali nelle contese sul certo e l'errato.
- 20- É difficile trovare ed imparare un buon metodo che conduce all'Illuminazione."

### ***30ª Domanda: Che cosa insegna Zoroastro sul Buon Cammino?***

Zoroastro insegna che "Il Cammino de Ahura Mazda è di non errare mai con pensieri, parole ed opere. Questo Cammino è fatto di Buoni Pensieri, Buone Parole e Buone Opere. Il Sentiero che conduce al Paradiso della Luce Infinita é il retto pensiero, retto parlare e retta pratica del Bene.

La parola cattiva, la pratica del male ed il cattivo pensiero, conducono all'abisso infernale di Anra Mainyu ." A questo punto dell'esposizione della dottrina di Zoroastro possiamo fare un confronto con gli insegnamenti del Budda; che ha detto: "L'Ottuplice é il migliore dei Cammini, consiste nel:

- 1- Pensiero retto;
- 2- Intuizione retta;
- 3- Parola retta;
- 4- Azione retta;
- 5- Mezzi di vita retti;
- 6- Impegno retto;
- 7- Meditazione retta;
- 8- Concentrazione retta."

Nell'Ottuplice Cammino del Budda troviamo i tre grandi Cammini che Zoroastro ha insegnato: il Pensiero retto, la Parola retta, e l'Azione retta.

***Continua sul prossimo numero***

## Pensieri

*Per assaporare l'aria della Libertà bisogna conoscerla  
per conoscerla è necessario imparare ad apprezzarla  
oltre l'anarchia  
attraverso il dovere che ne è il carburante...*

*--nella gioiosa solitudine la Verità si snoda  
obnubilando le nostre ansie ed i nostri dubbi  
e riempiendo i Vuoti illumina il cammino..  
...e la Ruota gira....*

*La comprensione del concetto di Bene e di Male  
anche se relativa ci permette di comprendere il senso  
contingente e futuro delle nostre azioni  
al di là dell'apparente indifferenza generale...*

*Non per questo ti ho ascoltato..  
non per questo,  
ma perché tu hai ascoltato chi nessuno ascoltava....*



*"Tritemio"*